ULTIME l'Unità NOTIZIE

LE IDEE E GLI ALTRI

Tra il dire e il fare

In modo più sistematico, e con uno stile più fiorito, l'«Osservatore Romano» riprende un tema che da qualche anno è come un ritornello per la stampa confessionale e democristiana. Si tratta di stabilire a chi o a che cosa risalga la responsabilità delle guerre, delle lotte sociali, delle miserie, delle sofferenze, che dilaniano e affliggono il genere umano e non accennano a dargli tregua. La colpa — dicono l'«Osservatore» e i suoi corifei — è del laicismo, dello scarso spirito religioso, del paganesimo, del materialismo, dell'ateismo. Sia pure. Ma non si è mai domandato l'«Osservatore», non si sono mai domandati il «Quotidiano» e il «Popolo», perchè, in venti secoli, la religione cristiana che è penetrata profondamente negli spiriti e li ha trasformati, non sia riuscita, neppure nei periodi di più impetuosa espansione, a impedire le guerre e le lotte sociali, ed alleviare le miserie e le sofferenze dei popoli? Per secoli e secoli, la Chiesa ha avuto un dominio assoluto nel campo dell'ideologia, ha potuto valersi dell'inquisizione e del braccio secolare per colpire i dissenzienti e gli eretici, ma non pare che in quei tempi le cose andassero molto meglio. E non sono mai andate e non vanno meglio negli Stati obbedienti alle direttive o alle imposizioni politiche della Santa Sede. E allora? Non vuol forse dire, tutto questo, che c'è un distacco tra la religione predicata e la politica praticata dall'alto apparato ecclesiastico? Che la Chiesa ha isterilito la sua predicazione di fratellanza e di amore con la sua politica di potenza? Che ponendo l'identità di religione e politica si è fatto della religione uno strumento della politica e quindi non uno strumento di pace, ma di guerra, non di fratellanza ma di inimicizia? L'«Osservatore Romano», che pure dovrebbe essere abituato agli esami di coscienza, dovrebbe farne uno mettendosi da questo punto di vista e chiedersi a che giovi e a chi giovi stare sempre dalla parte dei ricchi contro i poveri, condannare ogni tentativo dei popoli di migliorare le loro condizioni come «satanica» lotta di classe e chiudere gli occhi e la bocca davanti alle sopraffazioni organizzate e codificate dei ricchi e dei potenti; mettere alla base della propria politica la lotta contro coloro che forse non predicano la fede, ma si sono consacrati a tradurre in atto i principi dell'uguaglianza degli uomini, della loro solidarietà e della loro pacifica collaborazione.

«Errori» di traduzione

Quasi tutti i giornali hanno pubblicato un'informazione, diramata da una delle solite agenzie, secondo la quale, nell'Unione Sovietica, i procuratori della Repubblica avrebbero ricevuto l'ordine di sottoporre a severo controllo tutti i giornali, tutta la stampa, compresi l'organo del governo e l'organo del Comitato Centrale del Partito Comunista. L'informazione è interessante e si presta ad arguti commenti e a brillanti esercitazioni di ironia. Senonchè, gli onesti «informatori» sono incorsi in un piccolo errore di traduzione: i procuratori delle Repubbliche Sovietiche sono stati invitati, in realtà, a seguire attentamente la stampa per rilevare le infrazioni alla legge che essa denuncia e intervenire quindi tempestivamente. Si tratta cioè non di controllare la stampa ma di servirsi delle sue informazioni per una più rapida amministrazione della giustizia. Sempre proba e retta, e sempre bene informata, la stampa indipendente. E allora perchè stupirsi se essa, quando i Patrissi o i Benevenga insultano vilmente i combattenti della libertà italiana, se la prende invece con Visconski che dice il fatto suo e qualche generale fascista?

GIORGIO GEMISTO

Alla "Metallurgica" si balla

(continuazione dalla prima pagina)

A piazza San Marco scendono.

In piazza San Marco, all'Osteria delle Capinere ci fermiamo a bere. E' quasi mezzogiorno. Al banco è una giovane bionda, con un grembiulino nero, molto curata e graziosa.

Qui sono convinti che tutte le «signorine» siano meridionali.

— Sopra ce ne sono una ventina. E' un'indecenza.

L'osteria delle Capinere

Su l'Osteria delle Capinere lo stabile è sinistrato e in apparenza inabitabile. Ma la ragazza racconta che ci vivono dentro una ventina di «meridionali». E nessuno le viene a disturbare.

— Ne vedranno ora qualcuna. Vengono giù a prendere il caffè. Si svegliano adesso.

Le prime due arrivano dopo pochi minuti. Sono truccatissime con nastri e ninnoli da poche lire. Si fermano al banco.

Una delle due, bionda, magrolina, viene ad accendere una sigaretta.

— Senti, cerco di una ragazza, una certa Anna Maria. Non sta per caso con voi?

— La conosci tu, dice la biondina all'altra che è rimasta presso il banco.

— No. Di dov'è?

— Di Reggio Emilia.

— Nessuna di Reggio da noi. Dove va?

— Va con i negri.

— Ah! Ma nessuna di noi va con i negri. Noi facciamo tutta un'altra danza. Noi andiamo alla «Metallurgica».

La «Metallurgica» è uno dei più importanti stabilimenti industriali di Livorno. Requisito dalle autorità militari, è ora adibito come luogo di divertimento per i soldati americani. Ci sono due cinematografi, c'è una piscina, due campi da tennis, sale da ballo.

La biondina si allontana e va via con l'altra ragazza.

— Ha visto? — dice la padrona, tornando verso di noi — Ma ci crede che sono sempre tutte senza danaro? Quasi tutte hanno il conto appeso. Quella con cui parlavo mi deve dare settecento lire e non riesce a metterle insieme. Vengono qui a mangiare e molte mangiano ogni giorno la sola minestra. Ha capito? La sola minestra. E fanno quella vita! Io non so perchè la fanno. Vedesse dove dormono! In mezzo alle pietre, alla polvere, ai topi. Poi si mettono il rossetto e vanno alla «Metallurgica» a ballare tutta la notte. E non hanno nemmeno i soldi per pagare una minestra.

RICCARDO LONGONE

(Continua)

CONTRO UN'AMMINISTRAZIONE DI TIPO COLONIALE DELLA CITTA'

La tesi sovietica per Trieste esposta da Molotov al Lussemburgo

Il ministro sovietico chiede che l'autorità debba essere attribuita al popolo e non al Governatore della zona

PARIGI, 14. — Un intenso lavoro ha caratterizzato l'odierna seduta del Comitato politico-territoriale per l'Italia. Era all'ordine del giorno la discussione sullo statuto per il Territorio libero di Trieste.

Ha quindi esposto la tesi del suo governo sulla questione il Ministro degli Esteri sovietico, Molotov, che si è così espresso:

«Noi non possiamo considerare il libero territorio di Trieste come un territorio coloniale o come qualche cosa di questo genere. Nè possiamo considerarlo come una base militare per questa o quella potenza straniera».

A proposito dello statuto del territorio libero, Molotov ha dichiarato che il punto su cui i «quattro grandi» divergono, è se l'autorità debba essere attribuita al popolo o al Governatore della zona.

«Dal Consiglio dei Ministri degli Esteri — ha ricordato Molotov — fu deciso che l'autorità esecutiva e legislativa dovesse basarsi su principi democratici».

«La delegazione sovietica — egli ha continuato — si basa appunto sulla decisione del Consiglio dei Ministri degli Esteri e ritiene che il suo progetto di statuto per il territorio libero di Trieste sia conforme ai principi stabiliti dal Consiglio stesso; mentre le proposte britanniche ed americane, e in certa misura quelle francesi, farebbero sì che tutto il potere fosse nelle mani dei governanti, anzichè in quelle delle popolazioni stesse. Il progetto di statuto britannico comporterebbe che tre stranieri — il governatore, il vice governatore e il capo della pubblica sicurezza — farebbero parte del Governo».

Molotov ha quindi paragonato la posizione del governatore di Trieste, quale deriva dalle proposte britanniche, a quella del vicerè dell'India, che ha diritto di scegliere i Ministri e può approvare o porre il veto alle varie leggi.

«Il governatore generale dell'India — ha proseguito Molotov — ha anche il diritto di proclamare nuovi ordini e leggi. Egli ha anche il dovere di mantenere la pace e la sicurezza dell'India.

Molotov ha quindi fissato nei seguenti punti le proposte sovietiche per lo statuto di Trieste:

Il territorio libero di Trieste dovrà essere neutrale e demilitarizzato

Tutte le truppe straniere che si trovano nel territorio libero dovranno essere ritirate entro trenta giorni dall'entrata in vigore del trattato di pace.

Il regime internazionale del porto deve assicurare che tutto il commercio internazionale possa utilizzare il porto a condizioni di parità e usufruire di privilegi di transito. Zone libere devono essere messe a disposizioni degli Stati limitrofi, cioè della Jugoslavia e dell'Italia.

In vista di assicurare condizioni favorevoli per lo sviluppo economico del territorio sarà realizzata una collaborazione economica tra il territorio e la Jugoslavia (unione doganale, amministrazione in comune delle ferrovie, ecc.).

I doveri del Governatore saranno di assicurare il rispetto dello statuto del territorio.

Il potere legislativo sarà esercitato da una Assemblea Popolare eletta a suffragio universale, eguale, diretto e segreto.

Il potere esecutivo apparterrà al Governo del territorio, che verrà formato dall'Assemblea Popolare. Il Governo sarà responsabile davanti all'Assemblea stessa. Il Governo eserciterà l'amministrazione del territorio. Tutte le autorità del potere amministrativo, compresa la polizia, la guardia di frontiera e la guardia costiera saranno sottoposte al Governo stesso.

Il diritto di acquisto della cittadinanza del territorio sarà accordato ai vecchi sudditi italiani che erano domiciliati alla data del 10 giugno 1940 in questo territorio e che vi saranno domiciliati alla data dell'entrata in vigore del trattato di pace con l'Italia. Tutte le personalità attive del regime fascista in Italia, i membri attivi del partito fascista, i criminali di guerra, le persone che erano al servizio della polizia italiana e i funzionari dello Stato arrivati dall'Italia dopo il 1922 non avranno diritto di acquistare la cittadinanza di Trieste.

Verrà costituita una Commissione interalleata composta dai rappresentanti della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, dell'URSS e della Francia.

Tale Commissione, dopo l'entrata in vigore del trattato di pace, formerà un Governo provvisorio del territorio libero di Trieste. A tale effetto la Commissione procederà a consultazioni con le organizzazioni e i partiti locali democratici.

Il Governo provvisorio avrà il dovere specifico di fissare entro un termine di tre mesi la data delle elezioni dell'Assemblea Popolare.

Scandalo

Uno di questi giorni o forse stamattina stessa i fratelli Perrone ci faranno una sorpresa: ci annunceranno che Arrigo Jacchia è stato estromesso dalla direzione del «Messaggero» e che il suo posto è stato occupato dal loro amico Mario Missiroli.

Così tutte le cose sembrano rimettersi tranquillamente in ordine «come era prima». La vecchia guardia, tutti i vecchi arnesi della propaganda fascista, tornano alla ribalta pronti ai nuovi cimenti, agli ordini sempre degli immortali Perrone.

Che i Perrone e Missiroli si ritrovino oggi ben stretti alla testa del loro «vecchio» Messaggero come ai bei tempi fascisti; che i tre campioni delle mille trasformazioni siano di nuovo insieme pronti a combattere la nuova battaglia contro la democrazia non fa meraviglia. La scandalo.

L'ultimo colpo, ma non definitivo che i gruppi della grande industria, già legati a doppio filo con il fascismo, danno alla libertà di stampa. Il piano è chiaro: riprendere in mano con la forza dei milioni, gli organi che formano la pubblica opinione, cacciare ma in ogni modo qualsiasi persona che in qualche maniera si mostri sospetta di libertà e introdurre uomini fidi, pronti a qualsiasi cosa e a qualsiasi politica, che abbiano il più possibile titoli e passato che siamino offesa e pericolo per la democrazia.

Noi abbiamo già gettato il grido di allarme. Oggi denunciamo il nuovissimo episodio all'opinione pubblica: perchè essa prenda posizione e si difenda dal veleno e dalla minaccia dei vecchi carnefici.

LA CONFERENZA SULLA PALESTINA

Gli ebrei non sono andati a Londra

Gli antagonismi tra arabi ed ebrei servono solo all'Inghilterra per mantenere il suo "mandato,,

(Nostro servizio particolare)

CAIRO, 14. — *In questi giorni si è aperta a Londra la Conferenza sulla Palestina alla quale partecipano rappresentanti della Lega araba e personalità israelitiche fuori dell'ambito dell'Agenzia ebraica. Gli ebrei e gli arabi della Palestina hanno rifiutato di inviare propri delegati alla Conferenza nonostante gli sforzi e le premure del Governo britannico. Ambedue le parti avevano posto come pregiudiziale alla loro partecipazione condizioni che il sig. Attlee e il sig. Bevin non hanno creduto di poter accettare.*

Gli arabi della Palestina avevano chiesto: 1) che fosse invitato alla Conferenza il Gran Mufti; 2) che a questa non partecipassero gli ebrei. 3) che il governo britannico denunciasse la dichiarazione di Balfour, rimettesse il mandato ed evacuasse le sue truppe dalla Palestina.

D'altra parte gli ebrei avevano posto come condizioni per negoziare con gli inglesi, che fosse subito dato adempimento alle «raccomandazioni» della Commissione d'Inchiesta anglo americana (immigrazione immediata di 100 mila ebrei in Palestina) e che fosse accettato il principio dello Stato ebraico della Palestina.

Intransigenza ebraica

Tanto gli arabi che gli ebrei, una volta respinte da parte del governo britannico le condizioni che essi avevano posto come pregiudiziali alla partecipazione alla Conferenza, non pensano oggi che gravi conseguenze o rappresaglie possano loro derivare dalla posizione di intransigenza che hanno assunto. A dire il vero da questa intransigenza le due parti potrebbero invece ricavare l'indicazione a cercare su una strada diversa la soluzione al problema che li travaglia: esse dovrebbero ormai aver capito che attraverso le mediazioni e i patteggiamenti col Governo britannico non è possibile arrivare a liberare la Palestina. La Lega araba invece e l'Agenzia ebraica tentano ancora di fare passare sotto silenzio il punto principale che la Palestina è sotto mandato britannico e che una soluzione democratica del problema della Palestina è impedita sopratutto dalle autorità britanniche. La Lega araba e l'Agenzia ebraica non hanno finora elaborato alcuna misura pratica per la soluzione del problema della Palestina e non hanno ancora organizzato una cooperazione con le rispettive organizzazioni democratiche in Palestina per la lotta comune per l'indipendenza. Essi invece continuano a farsi dividere sulla questione dell'immigrazione degli ebrei e della federalizzazione della Palestina. Di qui i gravi errori commessi anzitutto dall'Agenzia ebraica: attentati terroristici, esasperazioni nazionalistiche.

Da questi errori che ne trae tutti i vantaggi possibili è il Colonial Office che aumenta nel paese il peso della dittatura militare del generale Barker, allarga «il golfo dei dissensi» che separarono gli arabi dagli ebrei, indebolisce infine l'autorità stessa dell'Agenzia ebraica.

E' pur vero però che notevoli sono stati finora gli sforzi di questa per convincere le forze della resistenza a non insistere sulla strada del terrorismo armato, a non offrire argomenti all'Alto Commissariato per la Palestina per intervenire e aumentare la pressione militare sul paese. Ma questi sforzi continueranno a essere inconcludenti qualora gli ebrei non si decidano a trovare con gli arabi una soluzione del problema della Palestina fuori del cerchio delle mediazioni e degli interessi dell'imperialismo britannico.

In altri termini ciò di cui bisogna che si convincano gli arabi e gli ebrei è che i loro attriti, i loro urti servono solo al signor Bevin per giustificare il mantenimento del «mandato» britannico sulla Palestina.

Gli antagonismi delle due parti concorrono difatti unicamente a dare sostegno alla tesi inglese, che la Palestina non può essere liberata dalla protezione mandataria.

Perchè esistono questi antagonismi e da quale parte gli arabi e gli ebrei dovrebbero incominciare a lavorare per raggiungere una effettiva indipendenza? Gli antagonismi esistono perchè tanto gli arabi che gli ebrei si lasciano dividere sulla discussione di problemi che si possono invece discutere dopo la liberazione del paese dalla dominazione britannica: le due parti insomma parlano di indipendenza trattando con gli inglesi, con chi cioè, per gli interessi obbiettivi della sua politica, non può concedere alcuna indipendenza. Messi su questa strada essi si urtano sul problema della bipartizione della Palestina, bipartizione che se avvenisse andrebbe solo a vantaggio degli inglesi.

In questo calcolo politico il Colonial Office punta sull'appoggio che esso potrà ricevere da certi ambienti della Lega araba, più precisamente da quegli ambienti che hanno timore dei risvegli nazionali.

L'abilità degli esperti coloniali britannici è consistita appunto in questo: nel fare sì, attraverso una graduale e insistente propaganda, che le corti dei re e degli emiri arabi assimilassero come la cosa più naturale del mondo la nozione che ove si parli di rivendicazioni nazionali, di movimento di popolo si nasconda sempre un «pericolo comunista».

Attraverso questa politica è possibile per gli inglesi, giocando sui timori della Lega, allontanare da Londra le pressioni dei nazionalisti arabi della Palestina e con la scusa del male maggiore fare ingerire agli arabi il male minore, il mandato britannico sulla Palestina

Politica del Colonial Office

Questa manovra dovrebbe essere ormai chiara e agli arabi e agli ebrei e a tutti coloro che hanno a cuore la libertà e la pace dovunque siano da difendere. Sarebbe ingenuo perciò oggi illudersi che Bevin abbia la buona volontà di trovare una soluzione democratica al problema palestinese.

Il sig Bevin ha davanti al suo tavolo non il problema dell'indipendenza degli arabi o degli ebrei, ma quello della sicurezza della via imperiale delle Indie. Per questo egli oggi, con la questione urgente dell'evacuazione delle truppe britanniche dall'Egitto, non può cercare soluzioni per la Palestina che escano di fatto fuori dalla linea politica del Libro bianco del 1939. Alla difesa di questa linea può darsi che Bevin riesca a costringere i rappresentanti degli Stati arabi, qualora questi acconsentano ad accettare il punto di vista del Colonial Office, che la protezione dell'Inghilterra sia necessaria per difendere il Medio Oriente dal «pericolo comunista».

Ma gli Arabi della Lega che hanno accettato di sostenere a Londra l'evacuazione delle truppe inglesi dalla Palestina possono pensare di potere rinunciare a essa in cambio della protezione britannica? E' un po' difficile e bisognerà infine che essi abbiano il coraggio di uscire dalla contraddizione e di convincersi che fin quando i britannici dimoreranno il loro paese, fin quando nelle loro terre vigerà il sistema coloniale, non ci sarà nè pace, nè indipendenza per la Palestina.

GABRIELE DE ROSA

PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Socialisti e comunisti presentano lista unica a Roma

Un invito a partecipare all'intesa elettorale rivolto dalla Giunta Comune a tutti i gruppi politici democratici e antifascisti

La giunta d'intesa delle Federazioni romane comunista e socialista comunica:

Si sono riuniti in questi giorni i rappresentanti autorizzati delle organizzazioni romane dei partiti socialista e comunista per discutere e decidere dell'atteggiamento dei due partiti nella campagna elettorale per le elezioni del Consiglio comunale della città.

I socialisti e i comunisti romani convengono nel riconoscere che il patto di unità di azione tra i due partiti applicato nella campagna elettorale svoltasi nel marzo scorso nei 110 Comuni della provincia ha dato ottimi risultati, sia per il numero di voti ottenuti e di Comuni conquistati; sia per la dimostrata efficace mobilitazione delle forze democratiche, antifasciste e repubblicane contro quelle reazionarie e retrive che furono nettamente battute e felicemente contenute.

I socialisti e i comunisti di Roma convengono altresì nel riconoscere che sarebbe dannoso per i lavoratori democratici e repubblicani di Roma se i socialisti e i comunisti della città si presentassero divisi e in competizione alle elezioni per il rinnovamento democratico dell'amministrazione capitolina, e non facessero ostacolo con la loro unità all'attacco delle forze monarchiche, reazionarie e neofasciste, e non sollecitassero con il loro esempio tutte le forze sanamente democratiche, antifasciste e repubblicane a trovare una strada comune di azione e di lotta onde salvaguardare la città di Roma, capitale della Repubblica italiana, dal cadere nelle mani di forze e di gruppi che fanno una politica contraria agli interessi del paese, del popolo e della Repubblica.

A tal fine i rappresentanti dei due partiti decidono di scendere in campo elettorale con lista e programma comuni e dichiarano di essere pronti ad allargare l'intesa a tutti quei partiti o aggruppamenti politici democratici e repubblicani che comprendono la necessità di sbarrare le porte del Campidoglio ai monarchici, ai neofascisti, ai reazionari, ed aprirle invece al vero popolo romano.

A tal fine, inoltre, essi decidono di provvedere senza indugio alla formulazione del programma comune (sulla traccia già d'accordo fissata in occasione delle elezioni amministrative nella provincia) e di fare immediatamente passi presso gli altri partiti democratici e repubblicani allo scopo di rendere comprensiva di più vaste forze l'intesa elettorale già fra di essi conclusa.

Invitano infine le organizzazioni di base dei due partiti, sezioni, circoli, cellule, nuclei aziendali a procedere alla costituzione — ove esse già non esistano — di giunte di intesa locali per il coordinamento di tutta l'attività elettorale dei due partiti».

Roma, 14 settembre 1946

Una lettera di De Gasperi al compagno Reale

In risposta all'articolo del compagno Eugenio Reale sulla opportunità di trattative dirette con la Jugoslavia, articolo pubblicato su «l'Unità» di giovedì scorso, il Presidente De Gasperi ha inviato al compagno Reale una lettera polemica il cui testo è stato dal presidente stesso trasmesso alla stampa.

Il compagno Reale, interrogato da noi in merito, ci ha risposto che la sua qualità di ambasciatore non gli consentiva di polemizzare con il Ministro degli Esteri. Egli si è limitato a farci osservare che aveva già avuto in proposito un colloquio con il Presidente e che era rimasto d'accordo con lui di rinviare l'esame della questione al ritorno di De Gasperi da Milano

Ci asteniamo perciò da ogni commento. Esprimiamo soltanto la nostra meraviglia che sia stata data tale pubblicità a una lettera privata in un momento così delicato delle trattative che il compagno Reale ha iniziato a Parigi con la delegazione jugoslava.

Notevoli miglioramenti al personale alberghiero

Si sono concluse ieri a Roma presso il Ministero del Lavoro le trattative iniziatesi il 3 corrente tra l'Associazione Italiana Alberghi e la Federazione Italiana Lavoratori Albergo e Mensa. La Federazione dei lavoratori era assistita dal compagno Renato Bitossi, Vice Segretario Generale della C.G.I.L.

Le trattative riguardavano la stipulazione del nuovo contratto di lavoro dei lavoratori di albergo, che è stato molto migliorato in confronti di quello del 1937, in quanto vi sono state apportate modifiche sostanziali nei riguardi del l'orario di lavoro, che delle ferie e dell'anzianità di servizio

Lo sciopero dei contadini esteso a tutta la provincia di Bari

BARI, 14. — Si è riunito ieri il Comitato di agitazione della Federterra provinciale per discutere le proposte di transazione avanzate dal Prefetto. I componenti del Comitato ed i rappresentanti delle leghe hanno ritenuto di non poter aderire all'aumento proposto.

Il Comitato ha deciso di invitare tutte le leghe a proclamare lo sciopero in tutti i Comuni della provincia.

Smentita al fermo d'un veliero diretto in Jugoslavia

Il Ministero delle Finanze comunica:

In merito ai fatti segnalati sul n. 211 del *Momento* del giorno 11 corrente, circa il fermo avvenuto nei primi di settembre al largo di Barletta di un grosso veliero carico di grano diretto in Jugoslavia e al successivo ordine di rilascio dato dalle autorità locali, assunte informazioni presso il Comando Generale della Guardia di Finanza, risulta che la notizia è priva di ogni fondamento.

L'unico fatto di un certo rilievo avvenuto recentemente e precisamente il 12 agosto — cioè quasi un mese prima dei fatti in discorso — è il fermo di una piccola motonave: la «Fortitudo», dinnanzi a Palascia (Brindisi) da parte di unità della Marina. La nave, peraltro, dirottata ad Otranto, risultò in regola col carico e proseguì normalmente per Trapani — sua destinazione — ove ha sbarcato il grano

Estrazioni del lotto

ROMA	5	64	21	51	12
MILANO	79	82	84	23	90
TORINO	35	1	3	11	17
VENEZIA	16	21	88	90	77
FIRENZE	40	10	72	71	28
NAPOLI	27	55	2	36	11
GENOVA	17	16	3	51	52
PALERMO	63	68	15	37	34
BARI	68	22	78	60	58
CAGLIARI	18	71	4	5	66

MARIO MONTAGNANA
Direttore
PIETRO INGRAO
Vice Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via Pozzetto 119 - Telefono 64-11

INSETTI
Distruzione radicale economica ettevatrici gratis
CIANA Via Nazionale 243 Tel. 485-994

PELLICCE
ANCHE FUORI ROMA
PAGAMENTO 12 MESI
5000. 7500. 10.000, 12.000, 15.000 oltre
CATANI - Via Nizza, 67 - Roma

Affare per Cooperative
5.000 QUADERNI A UN RIGO - 20 FOGLI - OFFRESI A MIGLIORE OFFERENTE
Rivolgersi: Via Nizza, 42

Istituzione dei ruoli aperti per gli insegnanti elementari

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha predisposto lo schema di un provvedimento legislativo che istituisce i ruoli aperti per la carriera degli insegnanti elementari.

Tale decreto è il primo di una serie di provvedimenti destinati a cancellare l'assurda legislazione magistrale fascista del 1942: è imminente l'abolizione delle grandi reti ed è prossima una nuova regolamentazione dei concorsi magistrali.

Si ricorda ai compagni deputati che la Segreteria del Gruppo Parlamentare Comunista ha sede in via delle Botteghe Oscure n. 13, e si comunica il numero definitivo di telefono: 65-596.

Convegno a Bologna per l'unità artigiana

Si riunisce oggi a Bologna il Convegno interregionale artigiano, che vede riuniti i delegati regolarmente eletti da tutte le associazioni artigiane autonome, non aderenti cioè alla Confederazione dell'Artigianato. Scopo del Convegno è quello di esaminare la situazione venutasi a creare nei riguardi della costituzione di un unico organismo nazionale di tutta la categoria, indipendente dalla Confindustria.

La situazione è ancora assai confusa nel campo artigiano, e questo per un doppio ordine di motivi.

Da una parte, il Comitato Nazionale di Unificazione dell'Artigianato, che aveva il compito di preparare il Congresso Nazionale per la unificazione della categoria, non ha completamente funzionato, forse per la presenza in esso di elementi scissionisti facenti capo alla Confederazione dell'Artigianato, così che non si parla ancora di convocare il Congresso d'Unificazione.

Dall'altra parte, la Confederazione dell'Artigianato, nata a Roma dalla fusione di quattro organizzazioni cosidette nazionali, e autoriconfermatasi «unitaria», benchè sia in realtà un organismo scissionista e legato agli interessi dei gruppi industriali, annuncia un suo prossimo Congresso. Si tenta evidentemente di creare un fatto compiuto, per imporsi alla direzione del costituendo organismo nazionale degli artigiani, o addirittura per sostituirsi ad esso.

Di fronte a questi fatti, vivo è l'allarme nella grande massa degli artigiani italiani, i quali hanno promesso l'odierno Convegno di Bologna per tentare un ultimo sforzo unitario e richiamare il Comitato d'Unificazione ai suoi impegni, a mettersi cioè sulla strada di convocare al più presto il vero Congresso nazionale per l'unificazione dell'artigianato italiano.

E PER I CRIMINI CONTRO LA POPOLAZIONE ROMANA?

Dieci anni a Maeltzer per offesa ai prigionieri

FIRENZE, 14 — Si è concluso il processo a carico del gen. Maeltzer. La Corte militare americana, ritenuto l'imputato colpevole di aver fatto sfilare prigionieri americani per le vie di Roma, violando in tal modo la convenzione internazionale di Ginevra lo ha condannato a 10 anni di penitenziario.

All'inizio dell'udienza mattutina ha preso la parola il difensore americano. «Il Maeltzer — egli ha sostenuto — ha eseguito ordini che non sono partiti da lui, e non poteva discutere se questi erano legali o no».

Il Pubblico accusatore, Ten. Colonnello Wellen ha esordito dicendo che la marcia attraverso le strade di Roma fu di ben due miglia e mezzo e che Maeltzer doveva ben conoscere i termini della convenzione di Ginevra, e giudicare della legittimità o meno dell'ordine ricevuto.

Conclude chiedendo alla Corte di applicare la convenzione di Ginevra nei confronti dell'imputato e condannarlo a 20 anni di prigione.

La Corte è rimasta in Camera di Consiglio per tre quarti d'ora. La lettura della sentenza è stata ascoltata nel massimo silenzio dal numeroso pubblico che gremiva l'aula.

IL GABINETTO DI ATTLEE HA DECISO

La polizia inglese lanciata contro i senza-tetto

Dopo sei anni di vita randagia occupano palazzi disabitati della nobiltà londinese

LONDRA, 14. — Il Governo inglese ha annunciato che ricorrerà alla forza per fare liberare dagli «squatters» il palazzo della Duchessa di Bedford e gli appartamenti della Fountin Court che questi hanno occupato l'altro giorno.

Gli «squatters» sono i senza tetto, letteralmente coloro che stanno accucciati, che vivono addossati ai muri delle strade. Da sei anni a Londra si aggirano randagi per le vie della città migliaia di «squatters», che non conoscono la protezione di un tetto, nè la comodità di un letto.

All'approssimarsi della stagione cattiva che in Inghilterra si annuncia con forti nebbie, gli «squatters», che hanno visto nei passati inverni molti dei loro compagni morire o prendere la strada dell'ospedale, si sono riuniti e hanno deciso di occupare le case della nobiltà londinese che sono disabitate.

Così alcuni giorni or sono migliaia di senza-tetto si sono messi in colonna ed hanno ordinatamente cominciato a prendere alloggio negli appartamenti vuoti dei ricchi o negli alberghi. Di fronte a questo spettacolo inusitato per Londra, di fronte a questo fatto nuovo di una miseria che si ribella e si organizza, i gentlemen hanno perduto la flemma ed hanno invocato anche loro «le leggi eccezionali di sicurezza» per opporsi a questa manovra «dei comunisti».

La polizia è stata mobilitata e tutte le case inabitate sono state piantonate dall'«anti-squatt-police». I comizi dei senza tetto sono sorvegliati e i discorsi dei dirigenti comunisti che si sono fatti difensori del buon diritto degli «squatters» controllati.

Cinque importanti membri del partito comunista sono stati intanto arrestati sotto l'imputazione di avere spinto i senza tetto «a violazioni di proprietà».

Il Ministro dell'Igiene Bevan ha disposto oggi che il gas, l'elettricità, il telefono ed ogni altro servizio vengano tagliati alle case occupate dagli «squatters».

Il grido della polizia e del gabinetto di Attlee è così oggi: fuori dalle case i senza tetto! addosso ai comunisti che li difendono!

Si apprende intanto da Parigi che il presidente della Federazione degli inquilini della zona di Parigi, Joseph Bouty, ha dichiarato oggi che, se entro ottobre il Governo francese non prenderà qualche provvedimento per risolvere il problema degli alloggi gli «squatters» di Parigi faranno come quelli di Londra.

INTERVENTI AMERICANI IN CINA

Divisioni motorizzate nazionaliste equipaggiate dagli Stati Uniti

NANCHINO, 14. — A quanto riferisce i giornale «Ta-Kung-Pao» è giunto in Cina equipaggiamento americano modernissimo destinato a divisioni motorizzate dell'esercito cinese. Lo stesso giornale apprende che gli Stati Uniti addestreranno ed equipaggeranno 30 divisioni motorizzate cinesi.

AL FESTIVAL DI VENEZIA

"Emilio Zola,, con Paul Muni

Il pubblico più quotato ed arrabbiato incomincia ad arrivare fin sopra i capelli dei chilometri e chilometri di pellicola che è necessario sorbirsi quotidianamente al S. Marco per riuscire a cogliere una sequenza, magari anche solo una inquadratura originale e incisiva. Molti si squagliano e anche molti giornalisti incominciano a sottrarsi alla corrente delle visioni riservate loro, e li si incontra col bel catalogo del Pallucchini alla mano, per le sale della Mostra dei capolavori dei musei veneti e alla «Pittura francese d'oggi» a Ca' Pesaro, a discutere se Van-Gogh rappresenti una stonatura o meno del post-impressionismo e alla scuola di S. Rocco dove tra i visitatori il clima è più arroventato e la polemica più aspra per la recente ed autorevolissima negazione del Tintoretto da parte di Roberto Longhi. Questioni grosse che anche se hanno secoli sulle spalle sono evidentemente attuali e sentite e vive in eterno. Mentre quelle che suscita al suo apparire la vita di «Emilio Zola», diretta da Dieterle e interpretata da Paul Muni sono già grevite come nere al sole perchè — il tempo vince la bellezza — come è il tema di molti celebri quadri, ma solo quando non si tratti di valori d'arte. Bastano infatti gli 8 anni da poco suonati di questo film per farlo apparire un'accurata esercitazione di un regista commerciale non priva di qualche finezza, ma incapace sempre di raggiungere il piano dell'arte: quali i troppi films che si sono visti di lui in questa Mostra confermano essere Dieterle.

Anche la recitazione di Paul Muni è meno persuasiva che non nel «Pasteur» e tutto il sugo che si può spremere da questa visione retrospettiva si riduce in un rinnovato rancore contro la convenzione cinematografica e ad un più prudente apprezzamento del film d'arte. «Ciapalier» anteriore di qualche anno al «Zola» sembrerà anche tra 10 anni un'opera attuale, sempre stimolante e susciterà all'infinito problemi ed emozioni estetiche. La commediola poi «Old acquaintance» (L'amica) diretta da Vincent Sherman e che narra la storia di facili matrimoni, bisticci, gelosie e facili divorzi all'americana, benchè sostenuta dalla bella recitazione della brava Bette Davis e dall'eccellente e sempre graderole Miryam Hopkins, benchè fotografata con bellissimi toni di grigio e benchè in genere di ottima girata, non è che una commediolina di qualche piacevolezza. Perchè questi programmi? Valeva la pena di prolungare di 3 giorni la mostra per farci vedere films come questi? Che cosa fanno la Commissione e la Sottocommissione della Biennale? Sono domande che si sentono ripetere questi giorni con più frequenza del solito. Sembra che la Sottocommissione si sia radunata una volta a Roma nel luglio e poi un'altra volta il 30 agosto, cioè a cose fatte. Che il suo compito cioè sia stato limitato a suggerimenti di qualche generico indirizzo organizzativo e all'approvazione inevitabile alla vigilia della apertura della Mostra di quanto già era stato deciso dagli uffici. Un po' più grave è il fatto che una richiesta di convocazione di questa commissione sia stata respinta in questi giorni dalla Commissione della Mostra con un semplice «Non ne vedo la necessità». E anche questo è un modo di intendere la democrazia

UMBERTO BARBARO

La Ditta E. Gorga arredamenti moderni e classici

Avverte la sua clientela di aver riattivato il reparto arredamento negozi con personale specializzato

Continua con successo la vendita di camere letto - Sale pranzo - Salotti - Cucine laccate, ecc. a prezzi di assoluta concorrenza - FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

VISITATECI

Esposizione e vendita: VIA MERULANA, 232, Tel. 75-617
Stabilimento: VIA ENRICO TOTI, 5 - Tel. 71-053

CUOIO CUOIO CUOIO
SOLO PER POCHI GIORNI — Lire 750,— il Kg.
(SPALLE — FIANCHI — FRASSAME)
ROMA - VIA NIZZA N 42 (P. FIUME) - ROMA
Vasto assortimento in
CUOIO DI GENOVA, GRAPPONCINI, VACCHETTE, PELLAMI, ecc.